

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



9

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 set / 20 dic 2019 - Anno III - n. 9 - € 7,50



La pistrice:  
una simbologia  
inedita per Matera

Le antiche mappe del  
Vitisciulo (erroneamente noto  
come Villaggio Saraceno)

Speciale Neviero  
L'industria del  
freddo a Matera

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

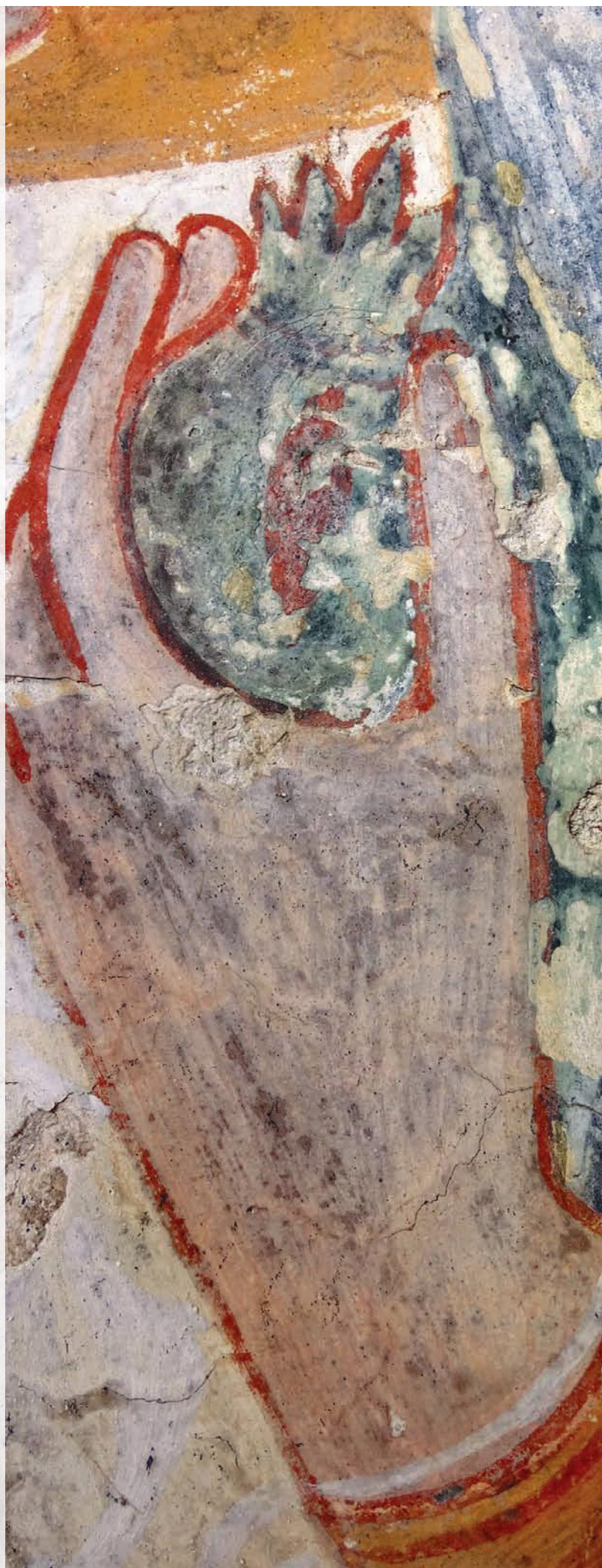
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Centonze, La pistrice infernale. La lettura di un simbolismo medievale di gusto classico, in "MATHERA", anno III n. 9, del 21 settembre 2019, pp. 8-14, Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.9 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2019

In distribuzione dal 21 settembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS  
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia  
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna  
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-  
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe  
Gambera, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco  
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-  
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,  
Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe  
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-  
ra, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

www.rivistamathera.it

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

## RUBRICHE

- 7** **Editoriale - Nati sotto il buon auspicio di un Arcangelo**  
*di Pasquale Doria*
- 8** **La pistrice infernale**  
*di Sabrina Centonze*
- 15** **La spericolata vita dell'abate Schiuma**  
*di Pasquale Doria*
- 20** **Santa Maria in Elice a Rapolla**  
*di Antonella Ventura*
- 25** **Approfondimento: Santa Maria in Elice tra storia e folklore**  
*di Antonella Ventura*
- 27** **Pitture originali del celebre Ademollo**  
*di Egle Radogna*
- 33** **Il casale rupestre del Vitisciulo e la chiesa di Santa Maria**  
*di Angelo Fontana*
- 41** **Appendice: Documenti inediti sul Casale di Vitisciulo**  
*di Angelo Fontana*
- 46** **Le chiese di Vitisciulo a Matera**  
*di Santino Alessandro Cugno e Franco Dell'Aquila*
- 51** **Appendice: I rilievi delle chiese del Vitisciulo**  
*di Laide Aliani e Stefano Sileo*
- 56** **Trattato sull'alimentazione di un anonimo medico di origini lucane del '500**  
*di Emanuele Giordano*
- 61** **Appendice: Il Libro per la conservazione de la sanità**  
**Il Capitolo sulla confezione e le qualità del pane**  
*di Emanuele Giordano*
- 67** **La visione di Sant'Eustachio a Matera**  
*di Domenico Caragnano*
- 75** **Approfondimento: Il cavallo e il cane, indagine zoognostica su "la visione di S. Eustachio"**  
*di Luca Campanelli*
- 77** **Insedimenti rupestri su pareti verticali a Matera**  
*di Franco Dell'Aquila, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 86** **Ritrovato il fonte normanno di Montepeloso**  
*di Leonardo Zienna*
- 91** **Le neviere di Matera**  
*di Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Donato Gallo e Angelo Fontana*
- 103** **Il commercio della neve a Matera**  
*di Raffaele Paolicelli e Angelo Fontana*
- 110** **Le neviere di Matera nelle fonti archivistiche fra Seicento e Ottocento**  
*di Angelo Fontana e Raffaele Paolicelli*
- 119** **Appendice: La Neviera del Sole e la Neviera del Parco Vecchio dell'Annunziata**  
*di Donato Gallo, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 126** **Appendice: Indagine sui graffiti della Neviera**  
**Vigoriti - De Parra al Casalnuovo**  
*di Sabrina Centonze*

- 131** **Grafi e Graffi**  
Graffiti di presenza e di memoria nei santuari mariani della Palomba e di Picciano  
*di Ettore Camarda*
- 138** **Voce di Popolo**  
La *Santamarìj*, inizio e fine nella Matera contadina  
*di Domenico Bennardi*
- 140** **La penna nella roccia**  
La leggenda del vulcano di Matera  
*di Mario Montemurro*
- 143** **Radici**  
Cappero con vista  
*di Giuseppe Gambetta*
- 150** **Verba Volant**  
Stratigrafia lessicale: termini di epoche e provenienze diverse nel dialetto materano  
*di Emanuele Giordano*
- 155** **Scripta Manent**  
Documenti materani inediti ad Altamura nel "Terzo Fondo pergamenaceo" dell'A.B.M.C.  
*di Giuseppe Pupillo*
- 161** **Echi Contadini**  
La sopravvivenza, fra granai e acchiappatopi  
*di Donato Cascione*
- 165** **Piccole tracce, grandi storie**  
Nello Mira D'Ercole e le ceramiche del Borgo La Martella  
*di Pasquale Doria*
- 167** **C'era una volta**  
Complessi musicali di Matera: la *Hot Jazz* e Tommaso Niglio  
*di Angelo Sarra*
- 171** **Ars nova**  
Il concettualismo dell'arte di Bruno Di Lecce e la sua trasmissione semiotica  
*di Nunzia Nicoletti*
- 177** **Il Racconto**  
Carlone e la palla di fuoco  
*di Nicola Rizzi*

### In copertina:

Riproduzione di Dino Daddiego del mascherone della Neviera presso la Cava del Sole. Da calco di Michele Tantalò e Giacinto Tamburrino eseguito per conto del "Circolo La Scaletta" prima del furto del 1970.

La riproduzione sarà donata dall'Ass. Antros al Comune di Matera in occasione dei lavori di riqualificazione del sito.

### A pagina 3:

Interno della chiesa rupestre di S. Maria al Vitisciulo, Matera (foto R. Paolicelli)

# La pistrice infernale

## *La lettura di un simbolismo medievale di gusto classico*

di Sabrina Centonze

La monofora absidale di Santa Maria la Nova (oggi San Giovanni Battista) e la finestra meridionale della Cattedrale materana possiedono molti punti di coincidenza (figg. 3 e 4). Identica è l'intavolazione, dalla ghiera concentrica alle colonne, al timpano, fino agli snodi architettonici sui quali si collocano mostri infernali.

Tale spiccata correlazione si deve *in primis* all'appartenenza di entrambe le finestre al lato est dei rispettivi edifici cultuali, con la funzione di illuminarne l'interno dal fondo dell'abside. È noto, infatti, che quella della Cattedrale fu spostata sul fianco sud in occasione del rifacimento settecentesco del coro e della cupola (Calò Mariani 1978, pp. 20-21, 28). Quello che non è noto, in quanto non è stato mai stato oggetto di una lettura corretta e puntuale, è il simbolismo del bestiario mostruoso che si muove in sincronia nel calcare locale delle monofore, spostando l'attenzione dal basso delle colonne verso l'alto delle mensole, a suggerire che lì vi sia qualcosa o qualcuno che sovrintende all'intera scena.

Il tema decorativo-allegorico di queste finestre, difatti, si svolge attorno alla valenza altamente simbolica delle creature del timpano. Sono loro a muovere effettivamente la scena!

### La confusione iconografica

A volte capita di ascoltare descrizioni verbali che confondono i mostri superiori con leoni alati e grifoni. Inizialmente la letteratura circa la Cattedrale ha parlato in modo generico di «mostri laterali» (Calò Mariani 1978, p. 28), mentre più di recente Derosa su S. Giovanni ha descritto la monofora come «*inserita in una doppia fascia scolpita sotto un archivolto in lieve oggetto sostenuto da due leoni stilofori e capitelli con uccelli beccanti e mostri serpentiformi. Il timpano che la riquadra termina con due grandi mensole - su colonnine esagonali - raffiguranti due grifoni con la testa di leone rispettivamente scolpiti nell'atto di atterrare un caprone e di divorare un uomo*» (Derosa 2012, p. 234-235).

Se vi sono pochi dubbi circa i leoni stilofori in basso,

continuano a sussistere relativamente ai «*grifoni con la testa di leone*» in alto, in quanto si tratta di una definizione discordante con la rappresentazione del grifone, il quale ha generalmente la zona posteriore del corpo di un leone (a volte tutto il corpo), e quella anteriore, con la testa e le ali, di un'aquila. Notiamo invece che i mostri superiori della monofora hanno solo due zampe anteriori dotate di artigli e possiedono un corpo squamoso, desinente in una coda carnosa e ritorta; le loro ali non hanno piume, sono bensì percorse da nervature longitudinali e il loro collo è coperto di squame a placche fino alla testa, che risulta essere molto più simile a quella di un canide (figg. 1 e 2). Formalmente sono mostri afferenti più all'ambito marino che a quello terrestre o celeste.

Lo accennavamo già in «Mathera 8» (cfr. Centonze 2019, pp. 79-80; particolari P1-P2-P3 della TAV I): per individuare nuovamente la sagoma di questo animale in Santa Maria la Nova, puntiamo lo sguardo sul primo concio destro della ghiera interna della monofora absidale (fig. 5), lì nel terzo girale distingueremo bene la coda ritorta, le ali lungo il corpo, le due zampe e la testa. Non si tratta né di grifoni né di leoni. Questa bestia è chiaramente una *pistrice*.

### Il *kētos* e la *pistrix* nell'iconografia classica

Si tratta di un essere appartenente alla mitologia greco-romana, che univa la natura acquatica del serpente marino a quella terrestre del canide - e più tardi del drago, a seconda delle varianti locali e del periodo - del quale ha le sembianze nella testa.

Il mostro è uno dei principali abitanti degli abissi nelle scene marine di terme e ville romane ed ellenistiche (fig. 6). La *pistrix* è citata da Plinio (in *Storia naturale*, IX, III) e da Virgilio (in *Eneide*, III, 427) e nell'interpretazione di Charbonneau-Lassay ha la «*testa di un dragone [...] e delle lunghe pinne palmate*» (1994, p. 365). I greci invece lo definivano *kētos*, da cui in seguito *cetus* e quindi *cetaceo*.

Nelle primissime raffigurazioni iconografiche (in un



Fig. 1 - Pistrice sinistra della finestra absidale di Santa Maria la Nova (San Giovanni Battista), Matera (foto Archivio Antros)



Fig. 3 - Finestra absidale di Santa Maria la Nova (San Giovanni Battista), Matera (Foto R. Giove)

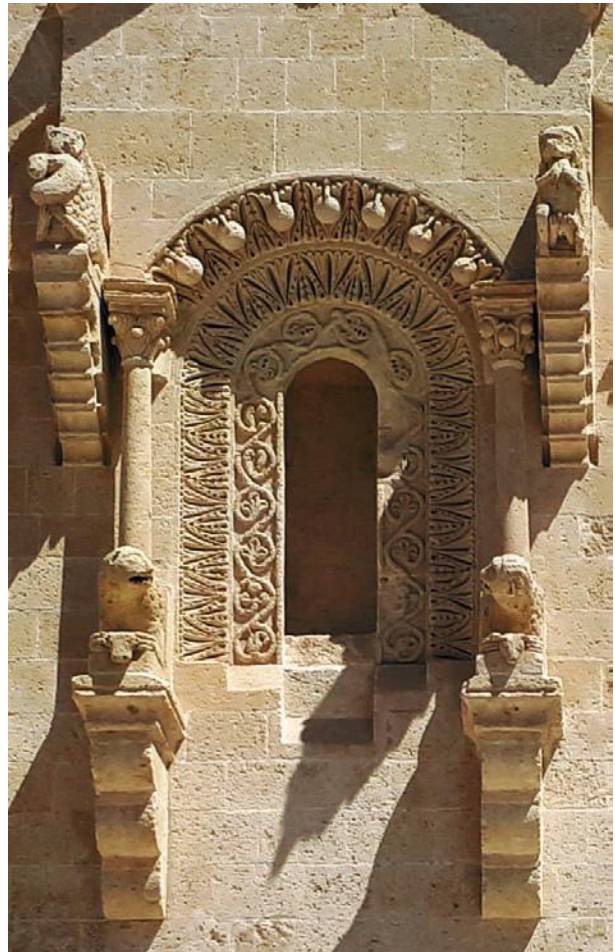


Fig. 4 - Finestra absidale della Cattedrale di Matera, spostata nel Settecento sul fronte meridionale (Foto S. Centonze)

vaso proto-attico della metà del secolo VII a. C. e in un vaso proto-corinzio proveniente da Francavilla), l'animale appare con la testa di un cane o di un lupo. In altri esempi arcaici somiglia a un coccodrillo, con il muso lungo e appuntito, le orecchie lunghe, le branchie e pinne quali arti anteriori. In questo periodo risulta difficile riscontrare una versione univoca dell'animale (Riccioni 2016, p. 132), ma le rappresentazioni su vasi italoti del secolo IV a. C. (come la *louthrophoros* apula a figure rosse con Perseo e Andromeda 340-330 a. C., fig. 7), porteranno a delineare un "tipo classico" (come definito da Boardman 1987, p. 735), ovvero un animale «con la bocca aperta (con o senza appendici) e irta di denti, muso lungo e appuntito, occhi sporgenti, orecchie puntute ed erette, pinne anteriori pronunciate (a volte anche zampe di leone), collo lungo (spesso ritorto), ventre rigonfio, corpo anguiforme, terminante con una grossa pinna, in molti casi tricuspidata» (Riccioni 2016, p. 133).

In veste di mostro *psicopompo*, accompagnatore di anime, esso è attestato sul fronte di sarcofagi funerari a partire dall'epoca etrusca: qui, per assolvere a tale funzione, le pinne superiori mutano in ali, mentre quelle anteriori si mantengono generalmente allungate in avanti, finché con il tempo anche queste subiranno una mutazione definitiva in zampe. Come *psicopompo* ala-

to lo troviamo scolpito anche sulla fascia superiore del sarcofago romano di Rapolla (II secolo, al Museo Nazionale del Melfese a Melfi).

In periodo paleocristiano la pistrice fa la sua appari-



Fig. 5 - Finestra absidale di Santa Maria la Nova, Matera. Particolare della pistrice inglobata nel tralcio della ghiera (Foto R. Giove)



Fig. 2 - Pistrice destra della finestra absidale della Cattedrale di Matera (foto Archivio Antros)





Fig. 6 - Museo archeologico di Monasterace (RC). Lacerto del mosaico pavimentale di un edificio termale del IV secolo a. C., con la pistrice detta "Drago di Kaulon" (foto dal web)

Fig. 7 - Particolare di una Louthrophoros apula a figure rosse con Perseo e Andromeda, ca. 340-330 a.C., da scavi clandestini in Italia meridionale, restituita all'Italia nel 2007 dal J. Paul Getty Museum di Malibu (da Godart, De Caro 2008, p. 191)

zione nell'episodio di Giona. Suddivisa in più scene, la vicenda biblica diventa ricorrente in quanto allusiva al tema della resurrezione di Cristo: vediamo il mostro inghiottire il profeta per intero e poi, dopo tre giorni di preghiere da parte dell'uomo, rigurgitarlo ancora intat-

to. Nei dipinti nelle catacombe di S. Callisto (III secolo fig. 8) e dei SS. Pietro e Marcellino (prima metà del IV secolo) la pistrice è raffigurata con un muso da cocodrillo, lunghe orecchie, zampe quasi feline e il corpo serpentiforme avvolto in una spira con coda tricuspidata. Una simile iconografia, insieme alla stessa scansione della vicenda, la troviamo ad Aquileia nel grande tappeto musivo della Basilica di Santa Maria Assunta (IV secolo, fig. 9).

Nelle varie interpretazioni del *Libro di Giona*, le fonti letterarie finirono per confondere il cetaceo con il leviatano, (animale descritto dalla Bibbia con le caratteristiche di un cocodrillo), riconsegnandoci la rappresentazione medioevale di un mostro marino infernale divoratore di uomini, terrore di tutti i naviganti, quasi la personificazione del diavolo.

Quello di Giona diventerà un *topos* particolarmente adatto a decorare portali e amboni romanici a doppia rampa, come quello di Ravello (1094-1150, fig. 10), in cui due scene in posizione simmetrica rispetto al lettorino centrale dipingono chiaramente la resurrezione proclamata dal Vangelo, suggerendo all'uomo un destino diverso dalla dannazione, una via catartica tramite la preghiera all'interno del luogo sacro.

#### Il tema decorativo-allegorico della monofora

Seppure con piccole varianti nella resa scultorea, le pistrice delle monofore absidali combaciano perfettamente con la descrizione dell'animale dal corpo squamoso, coda ritorta e pinne palmate a guisa di ali.

Nel programma iconografico di Santa Maria la Nova, tali figure mostruose sono state poste sul fronte est a fare da monito agli uomini, con la stessa funzione che avrebbe un Giudizio Universale dipinto sulla controfacciata di una chiesa. Avendo Santa Maria la Nova perso completamente il suo corredo di affreschi, non possiamo sapere se un'amplificazione del tema fosse presente anche all'interno. Di contro possiamo riscontrarlo in Cattedrale osservando il *Giudizio Universale* di Rinaldo di Taranto, nel quale il trono di Satana è retto da un



Fig. 8 - Catacombe di S. Callisto, Cappelle dei Sacramenti, Cubicolo 25, Roma. Affresco del III secolo raffigurante l'episodio biblico di Giona in tre scene (da Bonansea 2013, tav. I, fig. 2)

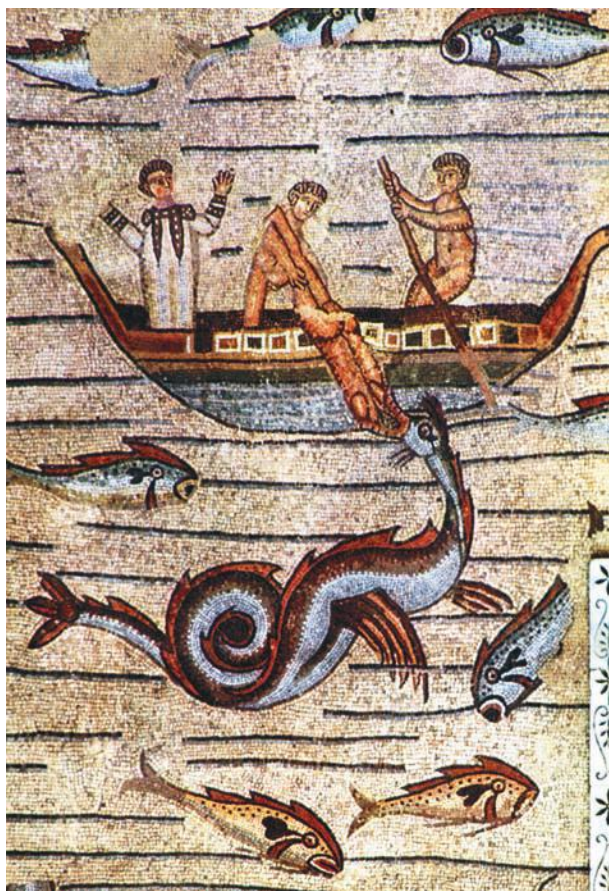


Fig. 9 - Particolare dell'episodio di Giona nel tappeto musivo della Basilica di Santa Maria Assunta, Aquileia (UD) del IV secolo (Foto Y. Sanjo)

cane (o da un lupo) dal corpo serpentiforme infuocato, quale metafora di un servo del Male, mentre nella parte alta dell'affresco, una moltitudine di cetacei risponde al comando di rigurgitare gli uomini momentaneamente inghiottiti, ora chiamati a risvegliarsi.

Abbiamo visto come la tradizione medievale cogliesse la valenza negativa della pistrice, rendendola protagonista di scene di naufragi e cataclismi, metafora del Male che inghiottiva gli uomini. In tale veste essa ingerisce un uomo per intero sulla mensola destra della finestra absidale, esattamente come Giona, e sbrana voracemente un

caprone sulla mensola sinistra.

A questo tramite infernale dalla presenza incombente, si doveva negare il passaggio nello spazio sacro con ogni mezzo. Quello privilegiato dal tempo romanico (molto tardo, già gotico nel caso materano) era il mezzo decorativo. Così nella ghiera a girali della finestra di Santa Maria la Nova, la pistrice infernale è l'unico animale intrappolato in un tralcio prettamente vegetale (fig. 5), che, come abbiamo visto parlando del mastice (cfr. Centonze 2019), per una serie di caratteristiche scultoree dobbiamo immaginare colmato di amalgama rosso un tempo, con la funzione di definire i limiti del luogo sacro tramite una «cintura di protezione» (sul tema si veda anche Centonze 2018).

### Esempi medievali affini a Brindisi e a Montepeloso

Spostandoci a Brindisi, una pistrice alata, dotata di una pinna terminale a ventaglio, orna il piedritto sinistro dell'ingresso secondario alla chiesa di San Giovanni al Sepolcro (XI secolo, fig. 11) e un esemplare più visibile campeggia insieme a due fiere (cacciate da uomini armati di lance), nel mezzo dell'architrave del portale di San Benedetto (fig. 12). Sempre parlando della tecnica a mastice, abbiamo già avuto modo di notare come il San Benedetto brindisino e la distrutta Abbazia di Santa Maria di Jusso a Montepeloso, Irsina, abbiano condiviso la stessa committenza, motivo per cui possiamo ancora rintracciare molte affinità nella loro decorazione a intreccio nastroforme. E proprio nell'archivolto dell'Abbazia, salvatosi grazie al reimpiego nel portale di Santa Maria della Pietà, segnaliamo un altro esemplare puntuale di pistrice, inglobata in uno dei campi quadrati dell'intreccio (fig. 13). Il supporto marmoreo chiaro ha probabilmente perso il mastice di riempimento, tuttavia la sua struttura compatta ha permesso di conservare perfettamente i particolari dell'animale, i volumi che ne definiscono la coda avvolta in spire, la testa canina con le orecchie a punta, le pinne anteriori spiccatamente a zampa e persino le incisioni che delineano l'occhio e le squame lungo il corpo.



Fig. 10 - Cattedrale di Ravello (SA). Particolare dell'ambone a doppia rampa assiale, donazione del vescovo Rogadeo (1094-1150), con due scene dell'episodio di Giona disposte simmetricamente (foto S. Centonze)



Fig. 11 - San Giovanni al Sepolcro, Brindisi. Particolare della pistrice scolpita sul piedritto sinistro del portale secondario, ascrivibile all'XI secolo (Foto S. Centonze); Fig. 12 - San Benedetto, Brindisi. Particolare della scena di caccia centrale scolpita sull'architrave del portale, XI secolo (foto S. Centonze)

### Gli ultimi mutamenti iconografici

Nel complesso la pistrice montepelosina somiglia già a un piccolo drago, segno di un mutamento iconografico che avrà grande fortuna nel corso del Rinascimento, quando le caratteristiche del mostro serpentiforme dalla testa sempre più allungata come quella di un coccodrillo e le squame sempre più coriacee, saranno assorbite completamente dalle sembianze dei draghi. L'influsso delle culture nordiche, difatti, soppianderà definitivamente la memoria classica dell'antica pistrice, destinandola all'oblio. Vedremo allora santi guerrieri combattere draghi sputafuoco e persino San Michele Arcangelo e la Vergine schiacciarne uno, finché il drago soccomberà davanti

a un pari della sua stessa natura primigenia: il serpente. E dopo aver cambiato pelle per ridursi all'essenza, sarà quest'ultimo a mantenere il primato di bestia di Satana per eccellenza fino ai nostri tempi.

### Bibliografia

- BERTELLI 1996, Gioia Bertelli, *Per un corpus della scultura paleocristiana e altomedievale della Basilicata*, in L. Bubbico, L. Caputo, A. Maurano (a cura di), *Monasteri italogreci e benedettini in Basilicata*, Matera, pp. 224-25.
- BOARDMAN 1987, *Very Like a Whale - Classical Sea Monster*, in *Monsters and Demons in the ancient and Medieval Worlds*. Papers presented in honor of Edith Porada, ed. A. E. Farkas, P. O. Heper, E. B. Harrison, Mainz on Rhine, p. 73-84.
- BONANSEA 2013, *Simbolo e narrazione. Linee di sviluppo formali e ideologiche dell'iconografia di Giona tra III e IV secolo*, Spoleto, 2013.
- CALÒ MARIANI 1978, *La Cattedrale di Matera nel medioevo e nel rinascimento*, Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, Ed. Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo.
- CENTONZE 2018, *Le iscrizioni pseudo-cufiche nelle chiese lucano-pugliesi. La cristianizzazione del linguaggio decorativo islamico*, in "Mathera", anno II n. 3, Antros, Matera, pp. 33-39.
- CENTONZE 2019, *Santa Maria la Nova a Matera: una nuova acquisizione per la cultura a incrostazione di mastiche. Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce*, in "Mathera", anno III n. 8, Antros, Matera, pp. 76-94
- CHARBONNEAU-LASSAY 1994, *La Pistrice antitesi dell'Ippocampo, Giona e la Pistrice*, in *Il bestiario del Cristo: la misteriosa emblematica di Gesù Cristo*, vol. II, Edizioni Arkeios, Roma.
- DEROSA 2012, *Storia di un edificio della Puglia storica*, in *Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII-XVI secolo)*, a cura di Francesco Panarelli, Lit Verlag, Münster, pp. 207-254.
- GODART, DE CARO 2008, a cura di Louis Godart, Stefano De Caro, *Nostoi, Capolavori ritrovati*, Catalogo della mostra, Roma, Palazzo del Quirinale, 21-12/2-03, 2008, Roma, 2007.
- RICCIONI 2016, *Dal kētos al sēnmurō? Mutazioni iconografiche e transizioni simboliche del kētos dall'antichità al Medioevo (secolo XIII)*, in *Hortus Artium Medievalium* vol. 22, pp. 130-144.
- TATARANNO 2007, *Le testimonianze del priorato benedettino di S. Maria dello Juso a Irsina e nel suo territorio*, in *Archivi e reti monastiche tra Alvernia e Basilicata: il priorato di Santa Maria di Juso e la Chaise-Dieu*, Atti del Convegno internazionale di studi: Matera-Irsina, 21-22 aprile 2005, a cura di Francesco Panarelli, Congedo Editore, Galatina, pp. 181-191.



Fig. 13 - Santa Maria della Pietà, Montepeloso, oggi Irsina. Particolare della pistrice inglobata nel campo quadrato dell'archivolto scolpito con un intreccio nastriforme. I concetti qui reimpiegati provengono dalla scomparsa Abbazia di Santa Maria di Juso (foto L. Zienna)